

LAVORO AI FIANCHI



Luigi Manconi

La «guerra giusta» di Libia

L'opzione per il male minore è la più alta scelta morale consentita. Questo mi sento di dire ai pacifisti. L'uso della forza a tutela di vite umane va ben oltre la mera testimonianza

Ne valeva la pena? Mentre il regime di Muammar Gheddafi si avvia al crollo finale, è doveroso porsi questa domanda, tenendo ben presente il dato atroce delle circa 50mila vittime rimaste sul terreno. Le cose sono tanto complicate che, prioritariamente ci si deve domandare se sia lecito utilizzare un indicatore di tipo "economico" - l'analisi del rapporto tra costi e benefici - per valutare l'opportunità e, insieme, la moralità dell'azione militare. Chi, come me e come questo giornale ne è stato convinto, non può accontentarsi né del fatto che, a motivare l'intervento fosse la ferocia del Regime di Gheddafi né che, a volerlo, sia stata una risoluzione dell'Onu né che l'azione armata sia andata a buon fine. Tutti ottimi argomenti, ma più e prima pesano altre ragioni sulle quali è giusto sollecitare la riflessione di quanti, i pacifisti in primo luogo, non avrebbero voluto questa nuova "guerra di Libia". Chi, come me, non è ostile al pacifismo (al contrario), continua a considerarlo come un'opzione fondamentale proprio in ragione della sua forza profetica: un segno, un messaggio, un annuncio che viene prima e va oltre la politica e al quale tuttavia la politica non può sottrarsi ma nemmeno meccanicamente uniformarsi, in quanto opera in un campo diffe-

rente e incomparabile. Il pacifismo allude a un assoluto, che attiene a una sfera diversa da quella della politica. Quest'ultima lavora, invece, nel tempo storico, cerca la mediazione, scende a patti con l'avversario: mentre il pacifismo è una pietra angolare che misura la distanza tra politica e morale e indica come essa possa essere ridotta, nella consapevolezza che la prima non possa né identificarsi con la seconda né sottrarsi al giudizio di essa. Ma se il pacifismo è, appunto, un assoluto, in cosa consiste la sua natura incondizionata, se non nel porre l'incolumità della vita uma-

La politica

Esce dal campo
dell'assoluto e lavora
per la medizione
per un risultato efficace
Qui e ora

na come valore primo e fondamentale? Come può, pertanto, il pacifismo non intervenire laddove una qualunque vita umana subisca un attentato? Come può impedirglielo il solo fatto che il mezzo cui si è costretti a ricorrere non è incruento? Ovvero: può esistere un pacifismo non interventista? Certo i mezzi di quell'intervento sono tutti da discutere, ma è prioritario affermare che è proprio

del pacifismo entrare in campo, interferire, agire. E se - a tal fine - un mezzo non risulti efficace, si deve ricorrere a un altro. Insomma un pacifismo che non abbia esclusivamente una vocazione testimoniale, deve considerare, con la dovuta prudenza, il problema dell'uso della forza a tutela delle vittime. E qui interviene un altro fattore. C'è un momento, nelle dinamiche storiche, in cui la questione del tempo impone scelte ineludibili. È esattamente quanto è accaduto in occasione dell'intervento militare in Libia. I pacifisti hanno tutte le ragioni del mondo, e sono anche le mie ragioni, a dire che si doveva intervenire prima, molto prima. Quando i mezzi nonviolenti, l'attività diplomatica, la pressione internazionale, avrebbero potuto condizionare il regime di Gheddafi; quando si sarebbe potuto evitare di firmare un patto di amicizia con la Libia così indecentemente oneroso per l'Italia e per i diritti umani; quando un'attività di comunicazione e informazione avrebbe potuto contrastare la capacità del regime di manipolare l'opinione pubblica interna e internazionale. Tutto ciò è assolutamente vero e non è solo senno del poi, perché potrebbe costituire un prontuario di ciò che è utile fare oggi nei confronti di altri regimi dispotici. Ma quel giorno di quel mese di quell'anno (ovvero appena poche settimane fa), quando l'esercito di Gheddafi

bombardava gli oppositori, cos'altro era possibile fare, se non opporre forza a forza? La priorità assoluta della tutela della vita umana come fondamento dello stesso pacifismo e l'ineludibile fattore rappresentato dal tempo (cosa faccio oggi, quando la guerra di Gheddafi è già in atto?), costituivano buoni argomenti a favore dell'intervento. E questo perché l'analisi dei costi/benefici, pur così dolorosa, impone di considerare l'abbattimento di un regime dispotico come una posta in gioco per la quale mettere in conto sia la perdita di vite umane che un futuro pieno di incognite. Personalmente ne traggio una conclusione: quando non è l'espressione di una profonda ispirazione religiosa, il pacifismo è in primo luogo un metro di misura. Un meglio al quale comparare le scelte quotidiane, pragmatiche e talvolta fatalmente "sporche". Una meta alla quale tendere, modificando azioni e comportamenti perché risulti il più coerenti possibile (o il meno incoerenti possibile) rispetto a un modello ottimale. In altre parole, vale anche in questo caso un principio che dovrebbe orientare costantemente l'agire politico. Quest'ultimo non vive di assoluti, ma di atti concreti in situazioni concrete, dove l'opzione per il male minore è la più alta scelta morale consentita. ♦

FESTA
PESARO DEMOCRATICA NAZIONALE
2011
27 AGOSTO
11 SETTEMBRE
L'ITALIA DI DOMANI
www.partitodemocratico.it
www.festademocratica.it
YOU EMILY Canale 808 di Sky

VENERDÌ 2
SETTEMBRE

SALA DIBATTITI
PIAZZA DEL POPOLO
ore 18.00
Riformismo e unità degli italiani Walter Veltroni - Giuliano Amato, coordina Andrea Garibaldi
Corriere della Sera
ore 19.00 **L'urlo dei Diritti** Ettore Martinelli, Corrado Accordino, Giuseppe Gennari, Susanna Mantovani, Francesca Fornario l'Unità

ore 21.00 **Vi racconto il cambiamento** Piero Fassino - Giuliano Pisapia
Coordina Giulio Anselmi Presidente ANSA
ore 22.00 **La vita istruzioni per l'uso** Franca Valeri. Coordina Pino Strabioli

SPAZIO LIBRERIA
PIAZZALE COLLENUCCIO
ore 19.00 **Marco Panara - La malattia dell'occidente** (Laterza Ed.)

con Rosanna Santonocito, il Sole 24 Ore
ore 21.00 **Paolo Sortino - Elisabeth** (Einaudi Ed.) con Silvia Sinibaldi
Corriere Adriatico

150 ANNI ITALIA
ATRIO CONSERVATORIO
GIOACCHINO ROSSINI
ore 21.00 **Partiti, Movimenti** Agostino Giovagnoli. Roberto Bertinetti. Introduzione al ciclo di seminari: Giuliana Gamba, Giorgio

Baldantoni

CINEMA ASTRA
VIA ROSSINI
ore 21.00 film "I vitelloni"

TEATRO - PALAZZO MAZZOLARI MOSCA
ore 21.00 "Enrichetta Pisacane" di Dacia Maraini con Simona Marchini. Regia di Gisella Gobbi.

SPAZIO BAMBINI - ROCCA COSTANZA - FOSSATO
ore 17.30 **Racconti e storie con gli artigli**

- letture a cura di Diana Saponara
ore 18.00/20.00 **La mela e la farfalla**
- Laboratorio per crescere a cura di Michela Gaudenzi Le foglie d'oro
ore 20.30/23.00 **Faccia da mostro**
- Tante maschere scacciamostri a cura di Michela Gaudenzi Le foglie d'oro
ore 21.00 **Gran Teatro dei Burattini** a cura del Teatro La Bottega Fantastica

LUDOTECA
ore 20.30 **Torneo di Burraco**

JAZZ VILLAGE - CORTILE PALAZZO RICCI
ore 21.15 **Parole di Jazz**
ore 21.30 **Daniilo Rea** omaggio a De André
ore 23.00 **Jam Session** a cura di Pesaro Jazz Club

ROCCA COSTANZA FOSSATO
ore 21.00 **Rossoantico** in concerto